

Tutela agroalimentare

Il contributo dell'Arma dei Carabinieri

Struttura, funzioni e attività del Comparto di Specialità dedicato

di *Emanuela Giorgi*

Coordinamento redazionale "Alimenti&Bevande"

**Intervista
al colonnello Luigi
Cortellessa,
alla guida
del Comando Carabinieri
per la Tutela Agroalimentare**

16

1.508 imprese controllate, 424.052 kg di prodotti agroalimentari sequestrati, 314 violazioni amministrative e 255 violazioni penali rilevate, per un controvalore di 1.517.160 euro, 256 persone denunciate e 28 arrestate. Sono alcuni numeri del rapporto sull'attività operativa 2020 del Comando Carabinieri per la Tutela Agroalimentare, che fotografano l'impegno del Comparto di Specialità dell'Arma guidato dal colonnello Luigi Cortellessa, per portare sulle tavole dei consumatori alimenti e bevande sicuri. Ma non solo. Perché, come ha spiegato il colonnello Cortellessa, che abbiamo incontrato a Roma nella sede del Comando operativo, le attività portate avanti dalla sua struttura riguardano anche i controlli sui finanziamenti pubblici a sostegno del comparto agricolo: solo nel 2020, quelli richiesti o percepiti illecitamente sono pari a 5.876.640 euro.

• **Colonnello, quando è nato il Comando Carabinieri per la Tutela Agroalimentare?**

L'attuale denominazione è recente. Il Comando, in realtà, nasce nel 1982 come "Reparto Carabinieri presso il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste". Quando, nel 2016, ho assunto l'incarico di comandante, si chiamava "Comando Carabinieri Politiche agricole e alimentari" e successivamente, con il decreto



Il colonnello Luigi Cortellessa, comandante del Comando Carabinieri per la Tutela Agroalimentare.



legislativo 12 dicembre 2017, n. 228, ha assunto la nuova denominazione di "Comando Carabinieri per la Tutela Agroalimentare". Ma bisogna fare una premessa.

dal 1962, della Tutela dell'Ambiente, dal 1987, e della Tutela del Patrimonio culturale, dal 1969, dal quale, tra l'altro, provengo. L'ultimo nato è quello della Tutela Agroalimentare.

• Quale?

Esistono attività di Polizia in senso generale. Queste attività soddisfano, attraverso i presidi territoriali della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri, le esigenze più diffuse di prevenzione dei reati. Col tempo, però, anche in virtù del progresso della società, si sono affermate delle esigenze di sicurezza presidiate da norme giuridiche di settore e sia nell'Arma dei Carabinieri sia nella Polizia di Stato sono stati creati i cosiddetti "Comparti di Specialità". La Polizia di Stato, ad esempio, oltre ad assicurare il controllo del territorio e la repressione generica dei reati, si occupa di polizia di frontiera, polizia ferroviaria, polizia postale. Allo stesso modo, l'Arma dei Carabinieri assicura altri settori con comandi specifici: quello della Tutela del Lavoro, dal 1931, della Tutela della Salute,

• Cosa presidia il suo Comando?

Se il Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio culturale difende il patrimonio storico e artistico italiano, tutelato, tra l'altro dall'articolo 9 della Costituzione¹, perché l'Italia è Bellezza, noi concorriamo a preservare il patrimonio enogastronomico della nostra nazione, che è anch'esso espressione della Bellezza che la contraddistingue, con i suoi

**Nel tempo,
sia nell'Arma dei Carabinieri
sia nella Polizia di Stato
sono stati creati
i "Comparti di Specialità"**

¹ L'articolo 9 della Costituzione così recita: «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio artistico della Nazione».

tanti prodotti Dop, Igp e Stg e le numerose imprese coinvolte nella produzione, trasformazione e distribuzione di alimenti e bevande. Perché Il cibo in Italia è come la cultura: una connotazione del territorio, un'espressione delle tradizioni, un valore familiare, un bisogno.

Il cibo in Italia è come la cultura: una connotazione del territorio, un'espressione delle tradizioni, un valore familiare, un bisogno

• Nel tempo, il Comando si è ampliato.

Sì, è stato quasi raddoppiato: in origine vi erano solo i Reparti di Roma (competente per le regioni

Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Sardegna), Salerno (Campania, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata) e Parma (Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna), ma nel 2017 sono stati istituiti anche quelli di Torino (Piemonte, Valle D'Aosta, Lombardia, Liguria) e Messina (Calabria, Sicilia). Abbiamo voluto dare un'accelerata alla nostra macchina operativa perché, se non tutti hanno un quadro in casa, tutti hanno però bisogno di cibo.

• Qual è il vostro approccio ai controlli?

Sul fronte della repressione delle frodi agroalimentari, nel 2020 abbiamo controllato 1.244 imprese, rilevando 64 reati e 298 violazioni amministrative, sequestrato 424.052 kg di prodotti alimentari, per un valore di 3.883.184 euro, e denunciato 78 persone.

"Tutela agroalimentare" non vuol dire, però,



solamente controlli repressivi, ma anche interlocuzione con il mondo associativo e industriale per rappresentare a livello istituzionale le problematiche riscontrate e contribuire a mantenere questo settore strategico in piedi.

“Tutela agroalimentare” non vuol dire solamente controlli repressivi, ma anche interlocuzione con il mondo associativo e industriale

• Quindi, *in primis*, il vostro è un approccio collaborativo?

Guardi, durante la prima ondata della pandemia, dopo aver visto alcuni servizi in televisione, mi sono messo in macchina e sono andato a trovare alcune aziende in crisi. Perché il carabiniere è

colui che interviene a favore del cittadino anche nelle difficoltà, è colui che interpreta anche il cuore e la pancia del tessuto nazionale. Siamo intervenuti, ad esempio, in favore dei produttori dell’Agnello di Sardegna Igp, che avevano problemi di allocazione dei loro prodotti nel periodo pasquale, abbiamo supportato le aziende fornendo loro indicazioni sulle modalità di precauzione da seguire per prevenire i contagi da Covid-19 sul posto di lavoro e ci siamo interessati della movimentazione su strada, da Regione a Regione, delle scorte alimentari.

• Quanti carabinieri fanno parte del Comando?

Poco più di 100 in tutta Italia. Essendo, il nostro, un “Comparto di Specialità”, organizziamo, per i carabinieri che ne fanno parte, corsi di formazione con l’ausilio di docenti anche esterni: professori universitari, avvocati di settore, magistrati, rappresentanti delle associazioni di settore.



• **In Italia i controlli vengono svolti da diverse autorità. Secondo lei, c'è una sovrapposizione di competenze?**

No, non c'è alcuna sovrapposizione: è un problema che non sussiste. Il Comando dei Carabinieri per la Tutela della Salute (Nas), ad esempio, controlla se il prosciutto sia ammuffito o mal conservato, mentre il nostro Comando verifica la patente di quel prosciutto, ossia l'etichetta, per far sì che sulla tavola del consumatore arrivi effettivamente il prodotto che ha voluto acquistare sulla base delle caratteristiche indicate.

Se, in sede di controllo, ci accorgiamo di irregolarità che competono ad altri reparti specialistici dell'Arma, li segnaliamo al Comando di riferimento: cristallizziamo la situazione e chiamiamo i nostri colleghi.

• **E con il Dipartimento dell'Ispettorato centrale della Tutela della Qualità e Repressione Frodi dei Prodotti agroalimentari (Icqr) che tipo di collaborazione c'è?**

Il Dipartimento dell'Ispettorato centrale della Tutela della Qualità e Repressione Frodi dei Prodotti agroalimentari è come noi un organo specialistico con funzioni anche di polizia per il settore alimentare, che svolge anche, però, un'attività sanzionatoria. Rispetto a un organo civile amministrativo come l'Icqr, il nostro Comando ha compiti di polizia giudiziaria e di polizia di prevenzione che hanno una maggiore circolarità, con uno sguardo sul Paese a tutto tondo, anche attraverso le 5.000 stazioni dei Carabinieri presenti sul territorio. Icqr e Comando Carabinieri per la Tutela Agroalimentare "concorrono": la legge dice così; ognuno ha le sue prerogative, né l'uno dipende dall'altro.

Ma c'è un altro aspetto che vorrei sottolineare.

• **Quale?**

Il ruolo che il Comando ha assunto sin dal 2011, nell'ambito della Cooperazione internazionale di polizia, come membro fondatore

della Rete di contrasto alle frodi agroalimentari transnazionali, nota come OPSON, che, sotto il coordinamento di Europol ed Interpol, oltre alle agenzie di controllo ed alle forze di polizia internazionali, prevede la partecipazione anche dei portatori di interesse.

E dal 2019 siamo "action leader" del tavolo di lavoro sul contrasto delle frodi nel settore lattiero-caseario.

• **Il Comando si occupa anche di vigilare sui finanziamenti pubblici a sostegno del comparto agricolo.**

Esattamente. La Politica agricola comune (PAC) è il "portafoglio" più importante dell'Unione europea. Attraverso la PAC, in Italia arrivano soldi comunitari che, tramite il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali e l'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (Agea), vengono distribuiti agli agricoltori.

Ovunque ci sia erogazione di denaro pubblico, si inserisce la criminalità organizzata, che noi contrastiamo con importanti operazioni, come quella denominata "Nebrodi"

Ma ovunque ci sia erogazione di denaro pubblico, ecco che si inserisce la criminalità organizzata, con false attestazioni presso i Centri di Assistenza Agricola e con la complicità dei loro funzionari. Un sistema mafioso controlla il territorio, adocchia terreni abbandonati, mette i propri uomini nei posti chiave. Un sistema che contrastiamo da tempo con importanti operazioni, come quella denominata "Nebrodi", in Sicilia, che ha portato all'arresto di oltre 90 persone.

Insomma, i risultati del nostro Comando sono sotto gli occhi della cronaca.